

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Rischia di non andare in aula come collaboratore di giustizia. Rischia la fine del programma di protezione in vista di premi e benefici destinati a chi decide di schierarsi con lo Stato nel corso dei processi di antimafia. Rischia infine di rimanere sepolto dagli ergastoli, come ex capo della camorra dei casalesi. Senza un premio, senza un beneficio. Destino beffardo per Francesco "Sandokan" Schiavone, uno dei capi fondatori del direttorio nato all'indomani dell'omicidio di Antonio Bardellino, un superclan che per anni ha condizionato sviluppo ed economia nell'intera regione campana. In sintesi, dopo i primi tre mesi di collaborazione con la giustizia, il racconto messo agli atti dall'ormai ex capoclan non sembra aver fornito contributi concreti. Una sorta di valutazione di medio termine, rispetto ai sei mesi concessi dallo Stato per chi decide di voltare le spalle alla mafia, che ha spinto gli inquirenti a fare una valutazione rigorosa, draconiana: così come stanno le cose, risulta difficile portare Francesco Schiavone in un'aula di giustizia, nel corso dei processi a carico di presunti colletti bianchi in odore di mafia o di presunti killer sanguinari. Da quanto trapelato finora, in questi novanta giorni da pentito, l'ex boss dei casalesi ha fornito dichiarazioni poco efficaci. Mancherebbero i requisiti della attualità e della novità. Due aspetti decisivi per chi si affaccia alla svolta collaborativa dopo aver rappresentato per anni - anche con una buona dose di orgoglio - una sorta di polo negativo, una forma di antistato in guerra con le istituzioni democratiche.

IL PROFILO

Nato a marzo del 1970, cresciuto sotto il profilo criminale all'indomani dell'omicidio di Bardellino (capo della Nuova famiglia che sarebbe stato ucciso in Brasile) e dell'alleato Mario Iovine (ucciso dai rivali dei casalesi a

**NIENTE SCONTI
DA PARTE
DELLA PROCURA
DI GRATTERI
«IL VAGLIO CONTINUA
MA C'È SCETTICISMO»**

Sandokan non convince pm pronti a rinunciare all'ultimo boss pentito

►Casalesi, in tre mesi di collaborazione ►È detenuto da decenni al carcere duro
nessuna novità apportata alle indagini la sua versione è superata dai processi

Cascaia all'inizio degli anni Novanta), Schiavone è stato arrestato a luglio del 1998. Da allora, è stato processato e condannato all'ergastolo diverse volte, sempre come mandante e organizzatore di omicidi, oltre ad essere indicato - nella ormai famosa sentenza Spartacus - come uno dei più potenti boss della camorra campana. Conosciuto come «Sandokan» per quella barba che gli incorniciava il viso, Francesco Schiavone è stato spesso protagonista nel corso delle udienze che lo hanno visto imputato numero uno. Durante il processo in assise appello chiese di lasciare l'aula, rifiutandosi di partecipare all'udienza in videoconferenza, di fronte ai tanti giornalisti accorsi per assistere alle fasi clou del processo. Disse al microfono: «Preferisco interrompere questo spettacolo, non sono una bestia da fiera...». A marzo la sua decisione di collabora-



ARRESTO

Sopra Francesco Schiavone (nella foto di **Ciro Fusco/Ansa**) fu catturato l'11 luglio del 1998 dalla DIA. In basso il portone d'ingresso dell'abitazione del boss oggetto di tiri di mitraglietta nei giorni scorsi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRIGESIMI E ANNIVERSARI

23 giugno 2022

23 giugno 2024

Antonio Marino

Insieme in questi due anni, ancor più intensamente.

23 giugno 2024 ore 18.30 Basilica di San Francesco da Paola, piazza del Plebiscito, Napoli

Napoli, 21 giugno 2024

Voto a Torre Annunziata, Alfano si ritira E l'ateneo di Salerno sospende il prof

IL CASO

Raffaele Perrotta

Carmine Alfano, il candidato del centrodestra in lizza per il ballottaggio delle comunali di Torre Annunziata, ha deciso di ritirare la candidatura. La decisione dopo le polemiche seguite alla diffusione di un audio nel quale sosteneva che «i gay devono andare nei forni crematori». Lo ha annunciato in una nota letta dal suo portavoce in una conferenza stampa. «Sono consapevole che battendomi per un vero cambiamento della città - ha detto - avrei incontrato contrasti e aversioni di chi è legato al malaffare, alla dura resistenza di quanti non avrebbero rinunciato ai privilegi e alle negatività latenti Ma Torre è anche la città di tante persone perbene che vivono in un tessuto sociale difficile. Per questo motivo ho lavorato per raccogliere il consenso delle forze politiche intorno ad un progetto amministrativo condivisibile, ma circo-



ALFANO In un audio aveva detto: «I gay devono andare nei forni crematori»

stanze avverse hanno prevalso sul mio desiderio di rappresentare la futura guida degli interessi esclusivi della città». Poi la notizia della «decisione di farmi da parte, perché non posso che registrare una continua e persistente attività demolitoria da parte di

coloro che con la complicità o il concorso di personaggi da operaia continuano a strumentalizzare il voto e a rendersi supporti finanziari di operazioni squalide e malverse»

La decisione di Alfano, tuttavia non avrà alcun effetto prati-

co: gli elettori di Torre Annunziata troveranno il suo nome sulle schede per l'elezione del sindaco in programma domenica e lunedì: Alfano potrebbe essere eletto sindaco o, in caso di sconfitta, consigliere di opposizione. Solo dopo, eventualmente, dovrà rinunciare alla carica.

Tuttavia per Alfano - che è direttore della scuola di specializzazione di chirurgia plastica dell'Università di Salerno - l'ateneo ha avviato «il procedimento disciplinare e contestualmente adottato provvedimento di sospensione cautelare del docente dalle funzioni di coordinatore della Scuola di Specializzazione». Per Alfano «Ogni amministrazione dello Stato, quando si trovano nei confronti di un dipendente con qualche elemento di difficoltà, non fa altro che applicare il contratto di lavoro e quindi le norme che regolano nel rapporto tra il dipendente stesso e la pubblica amministrazione. È una cautela dell'università in attesa di interrogare gli studenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA
NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica **09,00 - 20,00**

081482737 - 0813723136

0817643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:

<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemmemedia.it

Fax: **081 2473220**

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

